

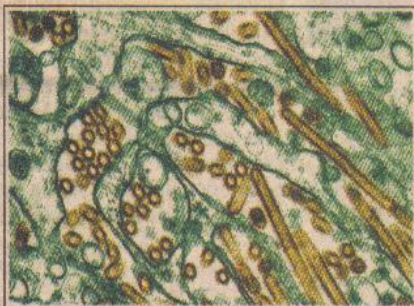
Per la Asian Development Bank il Pil 2006 verrebbe frenato allo 0,6 per cento

Sul mondo il rischio recessione

DOMANDE E RISPOSTE

■ Che cos'è?

L'influenza aviaria è una malattia infettiva che può colpire i volatili e gli uccelli,



Microfotografia elettronica del virus H5N1 (Epa)

selvatici e domestici, come polli e tacchini, causandone la morte.

■ Può trasmettersi all'uomo?

L'unica via d'infezione dimostrata per l'uomo è il contatto diretto con animali morti o ammalati. Un'evenienza ristretta finora ai Paesi del Sud-Est asiatico dove le condizioni igienico-sanitarie sono scarse.

■ Il virus sopravvive a lungo?

È resistente alle basse



Anatre vive in un mercato vietnamita (Afp)

temperature. Ciò spiega l'elevata diffusione nel periodo autunno-inverno.

■ Pollo e tacchino si possono mangiare?

Il virus viene distrutto alla temperatura di sessanta gradi. Non ci sono pericoli per la carne cotta.

Una pandemia di influenza aviaria metterebbe a serio rischio l'intera economia mondiale. A lanciare l'allarme è l'Asian Development Bank (Adb) che in un rapporto pubblicato giovedì ha tracciato diversi scenari. Nel caso di una pandemia lunga un anno, la crescita economica dell'Asia sarebbe «virtualmente interrotta», attestandosi allo 0,1% e facendo sprofondare con sé l'intera crescita mondiale che non supererebbe un modesto +0,6 per cento.

Nell'ipotesi di più breve durata i riflessi in Asia si ripercuoterebbero per due trimestri, con una perdita di 99 miliardi di dollari, pari al 2,3% del Pil asiatico.

Una pandemia, prosegue lo studio, avrebbe con tutta probabilità l'effetto di rallentare o addirittura di bloccare la crescita dell'economia asiatica, con la conseguente caduta degli scambi commerciali.

L'influenza aviaria nell'industria agricola in Cambogia, Thailandia e Vietnam è già costata 560 milioni di dollari in costi diretti, ma se si aggiungono le perdite degli scambi commerciali il bilancio è decisamente peggiore. E a differenza della Sars, l'altra emergenza sanitaria affrontata dall'Asia che nel 2003 provocò la morte nella zona di 774 persone, una pandemia di influenza aviaria non si limiterebbe a una contrazione nella domanda di servizi e di consumi ma provocherebbe anche una numerosa perdita di posti di lavoro.

Intanto a due giorni dall'inizio della conferenza internazionale di Ginevra sull'aviaria, l'Oie (Organizzazione per la sanità animale) ha ribadito l'urgenza di colpire l'influenza aviaria all'origine, in particolare negli allevamenti di pollame, al fine di prevenire il rischio di una potenziale pandemia umana. L'Organizzazione presenterà lunedì a Ginevra un piano d'azione urgente congiuntamente alla Fao, del costo di 175 milioni di dollari. Solo il piano per la formazione e la realizzazione dei servizi veterinari è valutato circa 500 milioni di dollari.

Le misure suggerite dall'Oie sono dirette soprattutto ai paesi più poveri «che incontrano delle difficoltà

importanti nel tenere sotto controllo la malattia da quando è diventata endemica», cioè stabilmente presente nel territorio; per questo è auspicabile, secondo l'Oie, una vaccinazione di massa dei volatili. «Nessuno è in grado di calcolare le probabilità di comparsa di una pandemia umana, ma si sa che è chiaramente correlata alla quantità del virus in circolazione negli animali nel mondo», ha dichiarato in un comunicato il direttore generale dell'Oie, Bernard Vallat.

L'origine virale dell'influenza aviaria è comparsa da due anni nel Sud-est asiatico e si è stabilita in modo endemico in diversi paesi dell'area «che non dispongono dei mezzi e delle risorse appropriate per adottare le misure necessarie al fine di assicurare il controllo o la sua distruzione», ha indicato l'Organizzazione.

L'Oie ha inoltre ricordato che il ceppo del virus H5N1, che ha raggiunto l'Europa e minaccia l'Africa e il Medio-orientale, «non è che presente in modo sporadico negli allevamenti industriali», e si manifesta «nei villaggi, dove i volatili da cortile sono familiari» più suscettibili quindi a entrare in contatto con gli uccelli selvatici infetti. Quella della prevenzione è la strada indicata anche da Luc Montagnier, lo scopritore del virus dell'Aids, secondo cui «l'influenza aviaria non deve gettarci nel panico, ma indurre a rafforzare la medicina di prevenzione».

A stemperare il pessimismo è intervenuto Romeo Orlandi, presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio Asia, secondo cui «l'impatto dell'influenza aviaria sulle economie asiatiche atteso dall'Osservatorio Asia, a meno di catastrofi sociali, è inferiore a quanto annunciato dalla Banca per lo Sviluppo asiatico, sia in termini di intensità sia di durata temporale».

Secondo Orlandi il Far East ha già manifestato «una grande capacità di reazione alle congiunture difficili: la crisi finanziaria del 1997-99, la Sars e lo Tsunami, secondo i catastrofisti, sarebbero stati fatali. Non è stato così».



Simulazione di contaminazione del virus di influenza aviaria in Francia (Ansa)

E Virgin fa scorta di Tamiflu

La Virgin Atlantic ha annunciato di aver ordinato una scorta di Tamiflu, l'antivirale utilizzato per trattare le infezioni acute, come misura «puramente precauzionale» in caso di scoppio di un'epidemia di influenza aviaria. «La compagnia sta monitorando la diffusione dell'influenza ed è in contatto con i Governi inglese e americano» recita il comunicato, che aggiunge come «a questo stadio non vi sia la necessità di cambiare i consigli dati ai passeggeri». Secondo il periodico Time, la compagnia ha ordinato 10 mila dosi di Tamiflu.

Altre compagnie hanno a loro volta provveduto in tal senso; la Lufthansa, per esempio, fa sapere di «avere uno stock sufficiente di Tamiflu».